

La fondazione

Tecnologie e dati come beni comuni.

MIGRANTI

COOPERAZIONE

FABBISOGNI STANDARD

PNRR

POVERTÀ EDUCATIVA**il tuo 5×1000 contro gli abusi di potere****Scegli openpolis**

#conibambini

L'impatto della condizione di neet sull'autonomia dei più giovani

Rispetto alla media Ue, i giovani italiani lasciano più tardi il nucleo familiare. Una tendenza sulla quale incidono numerosi fattori, ma su cui ha un ruolo anche l'inserimento in percorsi di istruzione e formazione, in uno dei paesi europei con più neet.

Martedì 28 Dicembre 2021 | **POVERTÀ EDUCATIVA**

Partner

L'Italia è uno paesi europei dove i giovani raggiungono più tardi l'autonomia dalla propria famiglia di origine.

Un dato che spesso viene portato a supporto di questa tendenza è quello relativo all'età in

cui i giovani lasciano il nucleo. A fronte di una media europea di 26,4 anni, la stima per l'Italia supera i 30 (30,2 nel 2020). Solo altri 4 paesi dell'Unione raggiungono tale soglia: Croazia (32,4 anni), Slovacchia (30,9), Malta (come l'Italia a 30,2) e Portogallo (30).

Italia terza in Ue per tardività dell'uscita dal nucleo genitoriale

Età media stimata in cui i giovani che lasciano la famiglia dei genitori (2020)

Read more

FONTE: elaborazione openpolis - [Con i Bambini](#) su dati Eurostat
 (ultimo aggiornamento: lunedì 21 Giugno 2021)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="1608" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/italia-terza-in-ue-
per-tardivita-delluscita-dal-nucleo-genitoriale/?opmag-
charts-bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

Come termine di paragone [con](#) gli altri maggiori paesi Ue, in Francia e Germania l'età media stimata in cui i giovani lasciano la famiglia si colloca attorno ai 24 anni.

23,8 anni l'età media stimata in cui i giovani tedeschi smettono di vivere [con i](#) genitori.

A conferma di tale tendenza media, anche la quota di giovani italiani che vive [con la](#) famiglia è più alta rispetto a quella degli altri maggiori paesi Ue. Nel 2019, viveva [con i](#) genitori circa la metà degli europei di età compresa tra 18 e 34 anni (50,4%). Tale quota in Italia sfiorava il 70%, contro dati vicini al 40% in Francia e Germania. Nella fascia 16-29 anni, il 69% di giovani europei che vive [con i](#) genitori si contrappone all'85,4% dell'Italia.

Negli stati del sud e dell'est Europa i giovani adulti vivono più spesso [con i](#) genitori

Percentuale di giovani adulti (18-34 anni) che vivono [con i](#) genitori (2019)

Read more

FONTE: elaborazione openpolis - [Con i Bambini](#) su dati Eurostat
 (ultimo aggiornamento: venerdì 19 Novembre 2021)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="505" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/negli-stati-del-sud-
e-dellest-europa-i-giovani-adulti-vivono-piu-spesso-con-i-
genitori/?opmag-charts-bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
```

|size"===e.data.type&&e.data.height)for(var

Tendenzialmente, sono soprattutto i paesi dell'Europa orientale e meridionale a mostrare una **maggiore permanenza dei giovani nel nucleo familiare di origine**.

L'istruzione ha un impatto sull'autonomia dei giovani.

Si tratta di una dinamica su cui possono incidere numerosi fattori, tanto di tipo economico, quanto sociali e anche culturali. Ma che allo stesso tempo chiama in causa anche aspetti di natura educativa. **Sull'autonomia dei giovani ha infatti un ruolo anche l'accesso ai percorsi di istruzione e formazione**. A ricadere nella condizione di neet, cioè di giovane che non studia, non sta seguendo alcun percorso di formazione e non lavora, è più spesso proprio chi ha un livello di istruzione inferiore.

Più neet quando il titolo di studio è più basso

Incidenza di giovani neet (18-29 anni) per titolo di studio (2020)

Read more

FONTE: elaborazione openpolis - [Con i Bambini](#) su dati Istat
 (ultimo aggiornamento: mercoledì 1 Dicembre 2021)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="505" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/piu-neet-quando-il-
titolo-di-studio-e-piu-basso/?opmag-charts-bare-view">
</iframe>
<script>function
op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

Per questo motivo, anche l'**abbandono precoce della scuola o la mancanza di formazione sono fattori che possono compromettere le basi su cui poggia la possibilità dei più giovani di rendersi autonomi**.

Come incide la presenza di giovani neet sul territorio

Da questo punto di vista, non è casuale che i paesi **con** più giovani neet siano generalmente anche quelli dove si abbandona più tardi il nucleo familiare.

Il legame tra neet e giovani adulti che vivono **con i** genitori

Ogni punto è uno stato Ue: in alto a destra quelli **con** più neet e più giovani che vivono **con i** genitori; in basso a sinistra quelli **con** meno neet e meno giovani che vivono **con i** genitori

Read more

FONTE: elaborazione openpolis - [Con i Bambini](#) su dati Eurostat
 (ultimo aggiornamento: venerdì 19 Novembre 2021)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="505" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/il-legame-tra-neet-
e-giovani-adulti-che-vivono-con-i-genitori/?opmag-charts-
bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

In questo quadro, **spicca la specificità italiana della quota di neet**. Nella fascia 15-29 anni, nel 2019, la quota di giovani italiani che non studiano e non lavorano è stata pari al 22,2% (il dato più alto nell'Unione europea). **Nel 2020, la quota è ulteriormente salita al 23,3%, confermando il primato del nostro paese**. Un dato che supera quello di Grecia (18,7%), Bulgaria (18,1%), Spagna (17,3%) e Romania (16,6%).

Un fenomeno quindi da monitorare nel tempo, anche nella sua profondità territoriale, per l'impatto che può avere sull'autonomia di ragazze e ragazzi.

37,5% l'incidenza di giovani neet in Sicilia nel 2020, nella fascia tra 15 e 29 anni.

In questo senso, il fenomeno appare **particolarmente impattante nelle regioni del mezzogiorno**. Nel 2020, a fronte di una media del 23,3% nella fascia 15-29 anni, spiccano i dati di Sicilia (37,5%), Calabria (34,6%) e Campania (34,5%). Mentre le quote più contenute si rilevano nell'Italia nord-orientale. In particolare in Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Veneto.

Oltre 1/3 di giovani neet in Sicilia, Calabria e Campania

Percentuale di neet tra i giovani di 15-29 anni nelle regioni italiane (2020)

Read more

FONTE: elaborazione openpolis - [Con i Bambini](#) su dati Istat
 (ultimo aggiornamento: mercoledì 1 Dicembre 2021)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="1254" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/oltre-1-3-di-giovani-
neet-in-sicilia-calabria-e-campania/?opmag-charts-bare-
view"></iframe>
<script>function
op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

Ma cosa sappiamo rispetto al fenomeno dei giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione a livello locale? I dati più recenti disponibili con disaggregazione comunale, relativi all'ultimo censimento generale del 2011, già allora mostravano una **maggiore incidenza nei comuni del sud**.

Pur utilizzando un indicatore parzialmente diverso, l'**incidenza di giovani fuori dal mercato del lavoro e da qualsiasi percorso di formazione appariva più elevata tra le**

grandi città meridionali. Tra queste Napoli (22,8%), Palermo (19,9%), Bari (15,2%).

L'incidenza di giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione nei comuni italiani

Percentuale di giovani (15-29 anni) in condizione non professionale diversa da studente (2011)

Read more

FONTE: elaborazione openpolis - [Con i Bambini](#) su dati Istat (8000 census)
 (ultimo aggiornamento: sabato 31 Dicembre 2011)

Incorpora grafico



```
<iframe width="100%" height="505" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/lincidenza-di-giovani-fuori-dal-mercato-del-lavoro-e-dalla-formazione-nei-comuni-italiani/?opmag-charts-bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

Mentre dati sensibilmente inferiori si rilevavano a Roma (10,70%), Milano (8,10%) e Torino (11,20%). Tuttavia, anche nelle maggiori città del centro-nord, emergevano delle spaccature interne, tra centri e periferie. **Come abbiamo avuto modo di approfondire in passato**, nella stessa capitale al 6% di giovani neet dei quartieri Monte Sacro e Trieste si contrapponeva il 13,9% di Torre Angela, nella periferia orientale del comune. Mentre nel capoluogo lombardo era ampia la distanza tra la zona di Quarto Oggiaro (12,2%) e quella di Buenos Aires-Venezia (5%).

Dati che ricordano come, nei territori in cui incide maggiormente il disagio, il ruolo dell'istruzione per la piena autonomia dei giovani sia ancora più importante.

Scarica, condividi e riutilizza i dati



Scarica i dati, regione per regione

Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trentino-Alto Adige, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto, Totale nazionale.

I contenuti dell'Osservatorio **povertà educativa #conibambini** sono realizzati da openpolis con l'impresa sociale **Con i Bambini** nell'ambito del fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile. Mettiamo a disposizione in formato aperto i dati utilizzati nell'articolo. Li abbiamo raccolti e trattati così da poterli analizzare in relazione con altri dataset di fonte pubblica, con l'obiettivo di creare un'unica banca dati territoriale sui servizi. Possono essere riutilizzati liberamente per analisi, iniziative di *data journalism* o anche per semplice consultazione. La fonte dei dati sui neet è il censimento Istat del 2011.

Foto credit: **Tony Tran (Unsplash) - Licenza**



Chi: **famiglie, giovani, minori, neet**

Cosa: **Esclusione sociale, povertà, Povertà educativa, Scuola**

Dove: **Unione Europea**

CORRELATI

L'abbandono scolastico è un problema serio, al sud e non solo
 Martedì 23 Ottobre 2018

Quando le difficoltà economiche della famiglia portano all'abbandono scolastico
 Martedì 11 Dicembre 2018

Gli studenti svantaggiati e le disuguaglianze educative a scuola
 Martedì 5 Novembre 2019

RECENTI

L'impatto della condizione di neet sull'autonomia dei più giovani
 Martedì 28 Dicembre 2021

Le scadenze del Pnrr: il rischio di confondere i desideri con la realtà
 Lunedì 27 Dicembre 2021

 Sei interessato agli argomenti **Povertà educativa** e **Europa** ?
Iscriviti alle nostre newsletter
 Povertà educativa - Ogni martedì

Presenza e qualità dei servizi nei comuni su scuola, cultura, sport e servizi sociali.

 Europa - Ogni mercoledì

Istituzioni, territori, politiche di coesione, piani e strategie comunitarie.

 Scopri le altre newsletter 

Le spese per l'emergenza.

 MIGRANTI COOPERAZIONE FABBISOGNI STANDARD PNRR **POVERTÀ EDUCATIVA**
 Cerca

 Numeri

 Parole


 **Esercizi** **Fondazione openpolis**[Cosa facciamo](#)[Chi siamo](#)[Documentazione](#)[Sostienici](#)[Rassegna stampa](#)[English version](#)**Newsletter****Fondazione openpolis**

Via Merulana, 19 | 00185 Roma

t. 06.53096405 | fondazione@openpolis.it

c.f. 97954040586 | p.Iva 14588641002

#conibambini

L'abbandono scolastico è un problema serio, al sud e non solo

L'Italia è quarta in Ue per quota di giovani che lasciano prematuramente gli studi. L'abbandono scolastico colpisce soprattutto nel mezzogiorno, ma anche alcune province del centro-nord non ne sono immuni.

Martedì 23 Ottobre 2018 | **EUROPA**, **POVERTÀ EDUCATIVA**

Partner

L'abbandono scolastico è uno dei problemi più seri tra quelli che affliggono non solo il mondo della scuola, ma l'intera società italiana. I motivi per cui una ragazza o un ragazzo abbandona la scuola prima del diploma superiore possono essere diversi. Spesso incidono condizioni di marginalità sociale, che possono portare sia a una frequenza saltuaria, sia all'abbandono definitivo degli studi.

L'abbandono scolastico precoce riguarda i giovani che lasciano gli studi con la sola licenza media. Un fenomeno grave, sia per le sue cause più frequenti (disagio economico e sociale) sia per gli effetti a breve e lungo termine (difficoltà di trovare lavoro e aggravamento delle disuguaglianze). [Vai a "Che cos'è l'abbandono scolastico"](#)

All'interno dell'Unione europea, l'Italia rientra tra i paesi dove il problema degli abbandoni è più consistente.


 Scarica l'articolo
 in versione pdf.
 >

Quanti giovani abbandonano gli studi nei paesi europei

Percentuale di giovani tra 18 e 24 anni che hanno solo la licenza media nei paesi Ue (2017)

FONTE: elaborazione openpolis - [Con i bambini](#) su dati Eurostat
 (ultimo aggiornamento: giovedì 11 Ottobre 2018)

 Incorpora grafico





```
<iframe width="100%" height="805" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/quant-giovani-
abbandonano-gli-studi-nei-paesi-europei/?opmag-charts-
bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

Va detto che il fenomeno non è facile da misurare, perché richiederebbe dati in grado di tracciare il percorso scolastico del singolo studente.

La scelta metodologica adottata a livello europeo è utilizzare come indicatore indiretto la percentuale di giovani tra 18 e 24 anni che hanno solo la licenza media. Tra questi viene incluso anche chi ha conseguito una qualifica professionale regionale di primo livello con durata inferiore ai due anni.

Seguendo questo indicatore, come si nota dalla mappa, l'Italia nel 2017 è il quarto paese con più abbandoni (14%), dopo Malta, Spagna e Romania.

Perché l'abbandono scolastico è un problema sociale

Un ragazzo che abbandona la scuola è un fallimento educativo, e segnala che qualcosa non ha funzionato. Le ricerche indicano che a lasciare gli studi prima del tempo sono spesso i giovani più svantaggiati, sia dal punto di vista economico che da quello sociale. Un meccanismo molto pericoloso perché aggrava le disuguaglianze già esistenti.

Ciò produce una serie di conseguenze negative che non colpiscono solo il singolo ragazzo o la ragazza. Quando il fenomeno colpisce ampi strati della popolazione, è l'intera società che diventa complessivamente più debole, povera e insicura.

“ Un maggiore livello di istruzione (...) può portare una serie di risultati positivi per l'individuo così come per la società in relazione a impieghi, salari più alti, migliori condizioni di salute, minore criminalità, maggiore coesione sociale, minori costi pubblici e sociali e maggiore produttività e crescita. ”

- Eurydice, La lotta all'abbandono dei percorsi di istruzione e formazione in Europa

Per queste ragioni, uno degli obiettivi stabiliti dall'Ue è che la quota di giovani che abbandonano prematuramente gli studi scenda sotto il 10% entro il 2020. Questo target rappresenta una media europea, ed è stato successivamente parametrato per le diverse situazioni nazionali. Ad esempio per la Francia l'obiettivo da raggiungere è il 9,5%, per la Spagna è il 15%, mentre per l'Italia è il 16%.

Italia in miglioramento, ma...

Per ridurre dispersione e abbandono scolastico, il governo italiano è intervenuto nel 2013 con un decreto, poi convertito in legge. Il provvedimento provava ad allargare l'offerta di attività didattiche, almeno in via sperimentale. A partire dagli alunni delle primarie e dalle aree a maggior rischio di evasione scolastica, l'obiettivo era tenere aperte le scuole oltre l'orario, ma anche promuovere le attività sportive.

11,4 milioni stanziati dal decreto nel 2014 per ampliare l'offerta didattica.

Successivamente, la commissione cultura e istruzione ha avviato un'indagine conoscitiva sulle strategie per ridurre la dispersione. In questa sede sono state portate all'attenzione del parlamento diverse istanze. Dalla necessità di contrastare il fenomeno a partire dalla scuola dell'infanzia, al ripensamento della stessa formazione degli insegnanti. Fino al ruolo dell'apprendimento della lingua nell'integrazione dei ragazzi di origine straniera, tra i più soggetti al fenomeno.

Nel frattempo, come sono andati gli abbandoni in Italia?

Italia assestata sul 14% di abbandoni scolastici

Andamento della quota di giovani 18-24 anni che abbandonano prematuramente gli studi (2008-2017)



FONTE: elaborazione openpolis - [Con i bambini](#) su dati Eurostat
 (ultimo aggiornamento: giovedì 11 Ottobre 2018)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="396" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/italia-assestata-
sul-14-di-abbandoni-scolastici/?opmag-charts-bare-view">
</iframe>
<script>function
op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

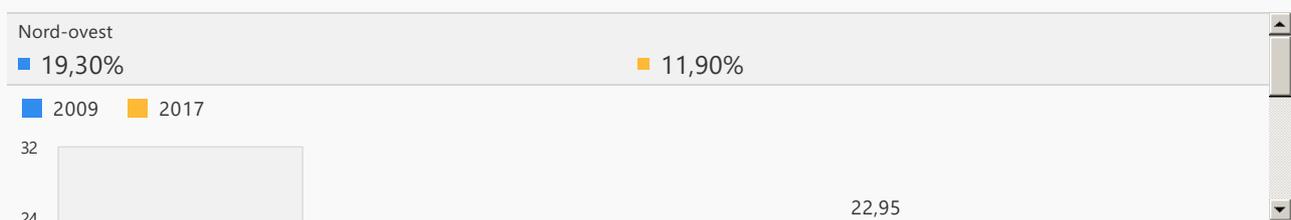
Dal 2008 ad oggi, il dato italiano (come quello dei maggiori partner europei) è **migliorato**. In quell'anno i giovani tra 18 e 24 anni che avevano al massimo la licenza media e non erano inseriti in nessun percorso di formazione erano quasi il 20% del totale. Da allora questo valore è migliorato costantemente, per poi **assestarsi attorno al 14% negli ultimi due anni**.

Da un lato quindi l'Italia ha superato il **target nazionale**, dall'altro, resta ancora **abbastanza lontana la soglia del 10%**. È stata invece superata dalla Francia (8,9%), e pressoché raggiunta da Germania (10,1%), Regno Unito (10,6%) e Unione europea nel suo complesso.

Ma sul risultato nazionale pesano delle **profonde differenze territoriali**. Alcune aree del paese hanno raggiunto (o quasi) l'obiettivo europeo: nord-est (10,3% nel 2017), nord-ovest (11,9%), centro (10,7%). Nell'Italia meridionale invece gli abbandoni sono ancora al 18,5%.

Il mezzogiorno resta indietro sugli abbandoni scolastici

Confronto tra gli abbandoni scolastici nel 2009 e nel 2017



FONTE: elaborazione openpolis - [Con i bambini](#) su dati Istat
 (ultimo aggiornamento: martedì 16 Ottobre 2018)

 Incorpora grafico
 



```
<iframe width="100%" height="396" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/il-mezzogiorno-
resta-indietro-sugli-abbandoni-scolastici/?opmag-charts-
bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

La maggiore difficoltà del sud del paese si può leggere anche da un altro punto di vista.

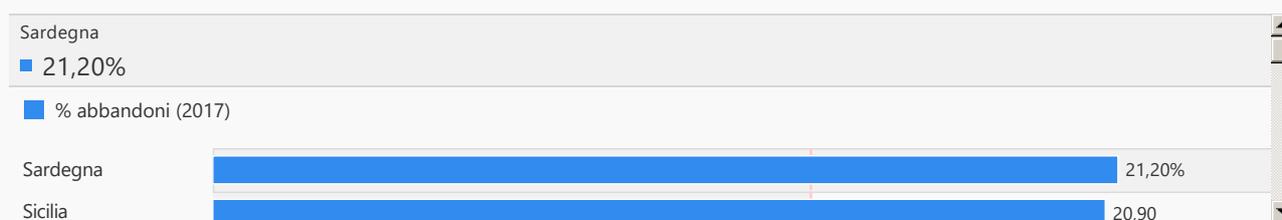
Dal 2009 al 2017, il nostro paese ha recuperato circa 5 punti percentuali, passando dal 19 al 14%. Ma lo ha fatto [con](#) velocità differenti tra le diverse aree. Il mezzogiorno già all'inizio della rilevazione mostrava una quota di abbandoni più alta (23%), però anche il nord-ovest era quasi al 20%. In 8 anni, quest'ultimo è sceso di oltre 7 punti (arrivando all'11,9%), mentre il mezzogiorno, che pure ha avuto una contrazione significativa (-4,5 punti), rimane al 18,5%.

Ancora tanti abbandoni nelle isole, in Campania e in Puglia

Il dato regione per regione mostra che nelle due isole, Sardegna e Sicilia, la quota di giovani che abbandonano prematuramente gli studi supera il 20%. Poco sotto il 20% anche Campania (19,1%) e Puglia (18,6%).

In Sicilia e in Sardegna gli abbandoni superano il 20%

Quota di giovani 18-24 anni che abbandonano prematuramente gli studi (2017)



FONTE: elaborazione openpolis - [Con i bambini](#) su dati Istat
 (ultimo aggiornamento: martedì 16 Ottobre 2018)

 Incorpora grafico
 



```
<iframe width="100%" height="1254" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/in-sicilia-e-in-
sardegna-gli-abbandoni-superano-il-20/?opmag-charts-bare-
view"></iframe>
<script>function
op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

Esclusa la Calabria (16%), tutte le altre regioni si trovano sotto la media italiana del 14%. Le regioni con meno abbandoni sono Abruzzo (7,4%), Umbria (9,3%) ed Emilia Romagna (9,9%). Poco sopra l'obiettivo europeo anche Marche (10,1%) e Friuli Venezia Giulia (10,3%).

Dal 2013, anno in cui il governo emanò il decreto contro la dispersione, i **miglioramenti maggiori** si sono registrati in Valle d'Aosta (-5,7 punti percentuali), Toscana (-5,3), Emilia Romagna (-5,2), Sicilia (-4,5) e Piemonte (-4,4).

Alcune province in controtendenza

Dai dati regionali emerge una **maggiore difficoltà nel mezzogiorno**, in particolare nelle isole. Nonostante negli ultimi anni il fenomeno dell'abbandono si sia ridotto in modo generalizzato, le grandi regioni del sud ancora presentano percentuali prossime al 20%.

Ma questo dato è vero in tutti i territori di quelle regioni? Possiamo verificarlo attraverso i **dati sulle singole province**, recentemente elaborati da Svimez a partire dai dati Istat.

L'abbandono scolastico nelle province italiane

Percentuale di giovani tra 18 e 24 anni che hanno solo la licenza media (2017)

FONTE: elaborazione openpolis - [Con i bambini](#) su dati Svimez e Istat
 (ultimo aggiornamento: martedì 11 Settembre 2018)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="1278" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/labbandono-
scolastico-nelle-province-italiane/?opmag-charts-bare-
view"></iframe>
<script>function
op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

Nella regione con più abbandoni, la **Sardegna**, i dati per provincia fanno emergere **profonde differenze territoriali**. Sud Sardegna, Nuoro e Sassari confermano il valore regionale, attestandosi sopra il 20%. Anche la città metropolitana di Cagliari è poco distante da quella cifra (19,1%). Al contrario, **in completa controtendenza con il dato regionale, la provincia di Oristano ha una quota di abbandoni inferiore al 10%.**

8,7% la quota di giovani tra 18 e 24 anni con la sola licenza media nella provincia di Oristano.

In **Sicilia**, l'altra regione dove l'abbandono scolastico è più presente, **Caltanissetta e Catania superano il 25%**, e anche altre province mostrano valori molto alti. In particolare Ragusa (23,8%), Enna (22,9%), la città metropolitana di Palermo (20,4%) e Trapani (20,3%). Messina e Agrigento, pur mantenendosi sopra la media nazionale, presentano una quota di abbandoni più contenuta, attorno al 16%. In **Campania**, a fronte di un dato medio regionale del 19%, si va dal 22% di Napoli a realtà come **Avellino** dove i

giovani **con** solo la licenza media sono meno dell'8% del totale.

Anche in regioni più virtuose possono convivere profonde differenze. In Toscana (dato medio regionale 10,9%), quasi tutte le province hanno una percentuale di abbandoni inferiore al 10%, ad esempio a Firenze (6,4%), Pistoia (8,3%), Pisa (8,50%) e Grosseto (8,8%). Al contrario Siena (18,5%) e soprattutto Arezzo (22%) presentano valori più simili alle province del mezzogiorno. In Liguria, analogamente, convivono Imperia (22,3%) e La Spezia, **con** una quota di abbandoni inferiore al 5%.

I limiti dell'indicatore attuale

Misurare gli abbandoni attraverso la quota di giovani che ha al massimo la terza media è la scelta metodologica che **meglio ci consente di fare confronti**, dal livello europeo a quello regionale, fino a scendere su scala locale. Ci sono però **alcuni limiti che non vanno trascurati**:

1. questo metodo ci offre un **punto di vista retrospettivo** sugli abbandoni scolastici, *ex post*, ma per avere contezza del fenomeno nella sua evoluzione dovremmo monitorare il percorso scolastico del singolo studente, anno per anno;
2. l'indicatore valuta come abbandono il mancato conseguimento di un titolo (il diploma superiore), ma gli esperti hanno sottolineato **in diverse occasioni** come questo **criterio sia spesso insufficiente**. A parità di titolo conseguito, infatti, si registrano livelli di competenza molto diversi tra gli studenti. Il raggiungimento del diploma, da solo, non necessariamente certifica che il rischio di fallimento formativo sia stato davvero evitato;
3. per questo indicatore, che pure offre una discreta profondità locale, i **dati comunali non esistono, se non risalenti al censimento**. Nel contesto attuale, in cui il nostro paese sta cercando di raggiungere l'obiettivo europeo, **possiamo fotografare la situazione comunale al 2011, ma non analizzare le più recenti evoluzioni sul territorio**. Un limite enorme per comprendere davvero il fenomeno in un paese di profonde differenze territoriali, come l'Italia.

Scarica, condividi e riutilizza i dati



Scarica i dati, regione per regione

Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trentino Alto Adige, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto

I contenuti dell'Osservatorio **povertà educativa #conibambini** sono realizzati da openpolis **con** l'impresa sociale **Con i Bambini** nell'ambito del fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile. Mettiamo a disposizione in formato aperto i dati utilizzati nell'articolo. Li abbiamo raccolti e trattati così da poterli analizzare in relazione con altri dataset di fonte pubblica, con l'obiettivo di creare un'unica banca dati territoriale sui servizi. Possono essere riutilizzati liberamente per analisi, iniziative di *data journalism* o anche per semplice consultazione. La fonte dei dati è Istat.



Chi: **minori**

Cosa: **abbandono scolastico, commissioni parlamentari, Esclusione sociale, governo, povertà, Povertà educativa, Scuola**

Dove: **Abruzzo, Agrigento, Arezzo, Avellino, Basilicata, Cagliari, Calabria, Campania, Enna, Firenze, Friuli Venezia Giulia, Grosseto, Imperia, La Spezia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Messina, Molise, Napoli, Nuoro, Oristano, Palermo, Piemonte, Pisa, Pistoia, Ragusa, Sardegna, Sassari, Sicilia, Siena, Toscana, Trapani, Trentino Alto Adige, Umbria, Unione Europea, Valle d'Aosta, Veneto**

[ln Parole](#) [Numeri](#) [Esercizi](#)[migranti](#) [Cooperazione](#) [Fabbisogni standard](#) [Pnrr](#) **Povertà educativa****La fondazione**[Cosa facciamo](#) [Chi siamo](#) [Documentazione](#) [Sostienici](#)**Fondazione openpolis** Via Merulana, 19 - 00185 Roma - t. 06.53096405 - fondazione@openpolis.it - c.f. 97954040586 p.lva 14588641002**Privacy policy**

informativa

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella [privacy policy](#)Se vuoi saperne di più o negare il consenso, consulta la [cookie policy](#). Chiudendo questo banner, accetti l'uso dei cookie.
Accetto